




Progetto di Piano di Gestione Acque

Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica

art. 66 D.Lgs 152/2006,

ALLEGATO 9.3 DELL'ELABORATO 9
PARTECIPAZIONE ATTIVA: FOCUS GROUP OTTOBRE 2014

Data	Creazione: 3/11/2014	Modifica: 20/12/2014
Tipo	Relazione. Restituzione degli esiti della Settimana di partecipazione attiva	
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 36	
Identificatore	Allegato9.3_partecipazioneattiva.doc	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa	

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836



Indice

1.	Settimana della Partecipazione Attiva	1
1.1.	Premessa	1
1.2.	Il Calendario degli incontri	1
2.	Focus Group Depurazione e qualità delle acque	3
2.1.	Trattamento acque reflue urbane	3
2.2.	Abbattimento di azoto e fosforo in ingresso a tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ubicati nel bacino del Po	4
2.3.	Sostanze prioritarie	4
2.4.	Le misure selezionate	1
2.5.	La scheda di valutazione	3
2.6.	Criteri di valutazione	4
2.6.1.	Scala punteggi	4
2.6.2.	Valutazioni finali	4
2.7.	Esiti delle risposte al questionario	1
2.8.	I partecipanti	1
3.	Focus Group Gestione sostenibile della risorsa idrica	2
3.1.	Le misure selezionate	1
3.2.	La scheda di valutazione	3
3.3.	Esiti delle risposte al questionario	1
3.4.	I partecipanti	1
4.	Focus Group Recupero morfologico dei corsi d'acqua	2
4.1.	Le misure selezionate	1
4.2.	La scheda di valutazione	3
4.3.	Esiti delle risposte al questionario	1
4.4.	I partecipanti	1
5.	Focus Group Agricoltura e qualità delle acque	2
5.1.	Integrazione tra politiche per l'agricoltura e politiche per le risorse idriche	2
5.2.	Impatto dei nutrienti, delle sostanze prioritarie e dei fitofarmaci	2
5.3.	Servizi di consulenza per l'agricoltura	4
5.4.	Le misure selezionate	1
5.5.	La scheda di valutazione	3
5.6.	Esiti delle risposte al questionario	1
5.7.	I partecipanti	1



1. Settimana della Partecipazione Attiva

1.1. Premessa

Rispetto al precedente ciclo di pianificazione delle acque, caratterizzato dall'incertezza legata alla prima applicazione della DIR 2000/60/Ce, la fase di aggiornamento del Piano di gestione è supportata da una notevole base documentale che si è andata producendo in questi anni.

La Commissione ha infatti esaminato, confrontato e valutato i Piani di gestione prodotti dagli Stati Membri, fornendo indicazioni di carattere generale rilevanti per il nuovo periodo di pianificazione.

Successivamente, la Commissione ha dettato prescrizioni di dettaglio per ogni singolo Piano, individuandone le carenze, suggerendo correttivi e richiedendo approfondimenti.

Con l'adozione del **WFD Reporting Guidance 2016** la Commissione ha definito nel dettaglio il livello informativo minimo attesa dal nuovo ciclo di pianificazione, attraverso la messa a punto di 25 Tipologie di Misure Chiave (KTM) alle quali dovranno essere necessariamente ricondotte tutte le misure di Piano.

1.2. Il Calendario degli incontri

Per l'attività di partecipazione attiva a supporto dell'aggiornamento del Piano di gestione si è ritenuto opportuno organizzare cinque Focus Group, in relazione ai temi che sono stati ritenuti maggiormente strategici nel primo ciclo di pianificazione.

Di questi, i primi quattro rappresentano i cosiddetti *pilastr*i del Piano di gestione e trattano gli aspetti della tutela della qualità e della gestione della risorsa idrica; il quinto è un tema trasversale dedicato agli aspetti di sostenibilità gestionale ed economica del piano.

I focus group sono incontri ad invito che prevedono la partecipazione di un gruppo ristretto di persone scelte tra portatori di interesse ed esperti. La composizione dei tavoli è volta a garantire una rappresentanza ristretta ma qualificata, in grado di fornire un orientamento esperto rispetto ad alcune scelte importanti per l'aggiornamento del Piano di gestione.

Data	Titolo	Argomento
20/10/2014	depurazione e qualità delle acque	Le problematiche legate all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da fonti civili e industriali
21/10/2014	gestione sostenibile della risorsa idrica	La gestione sostenibile della risorsa idrica e i problemi di scarsità e siccità
22/10/2014	Recupero morfologico dei corsi d'acqua	La riqualificazione fluviale e la manutenzione dei corsi d'acqua in relazione ai problemi di sicurezza idraulica e idrogeologica
23/10/2014	Agricoltura e qualità delle acque	Le problematiche legate all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da fonti agricole
24/10/2014	Governance e analisi economica	Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e sostenibilità economica del piano del distretto ¹

¹ Il Focus Group è stato annullato a causa dell'agitazione sindacale nel settore dei trasporti; in data 2 dicembre l'Autorità di bacino ha organizzato un Workshop dal titolo *Governance e analisi economica*



Dal novero delle 25 tipologie di misure enucleate dalla Commissione, l'Autorità di bacino del fiume Po ha estrapolato quelle attinenti i pilastri del Piano di Gestione del distretto idrografico; queste, in seconda analisi, sono state incrociate con le azioni prioritarie riportate nell'Atto di indirizzo adottato dal Comitato istituzionale nel novembre 2013.²

Le schede tecniche che ne sono risultate hanno rappresentato la base per la discussione all'interno dei Focus Group; ad ogni partecipante, in fine, è stato somministrato un questionario di valutazione circa la fattibilità tecnica delle misure e la loro sostenibilità economica e sociale.

La documentazione attinente i singoli incontri è riportata nei paragrafi che seguono.

² L'atto di indirizzo è consultabile alla pagina:

<http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/Pianificazione/DeliberazionitecnicheDelComitatoIstituzionale/2013/articolo1519.html>



2. Focus Group Depurazione e qualità delle acque

Nel corso dell'incontro, le tematiche affrontate riguardo ai temi in oggetto, si possono suddividere in:

- trattamento delle acque reflue urbane;
- abbattimento di azoto e fosforo in ingresso a tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ubicati nel bacino del Po;
- sostanze prioritarie.

2.1. Trattamento acque reflue urbane

Occorre premettere che molti sforzi sono stati fatti nel settore del trattamento delle acque reflue urbane, ma che ancora molti ne restano da fare per adeguare il sistema a quanto previsto dalla Direttiva 91/271 CEE, con la necessità di ulteriori investimenti ed interventi infrastrutturali e gestionali sulla rete fognaria e sui depuratori urbani.

E' emerso nel focus che per affrontare il problema del trattamento delle acque reflue urbane occorra trattarlo nel suo complesso, riferendosi quindi ad una schematizzazione di tutto il sistema agglomerato, con una corretta definizione del carico civile, industriale e fluttuante generato, compresa la rete fognaria, la rete di collettamento, compresi gli sfioratori di piena e le stazioni di sollevamento, l'impianto di depurazione ed il corpo idrico recettore, con i relativi obiettivi di qualità, verso il quale orientare le azioni di pianificazione.

Come è evidente le priorità possono interessare ognuna delle componenti del sistema sopra delineato, tutto dipende dalla sostenibilità della spesa nel breve periodo e dagli elementi tecnici, per cui per esempio gli interventi sui depuratori, al fine della loro efficacia, non possono prescindere da realizzazioni e adeguamenti di altre componenti quali rete le fognarie. In taluni casi, per esempio, per l'abbattimento dei carichi inquinanti, è sufficiente o più efficace intervenire sul sistema fognario anziché su quello depurativo.

Un altro elemento di criticità collegato a quanto sopra è il tema dell'eliminazione delle acque parassite, ovvero le componenti della portata fognaria non conformi né per qualità né per quantità al sistema fognario. Esse possono essere infiltrazioni provenienti dalla falda superficiale, in ragione di una non perfetta impermeabilità, oppure acque di prima pioggia che vengono drenate in rete attraverso chiusini, difetti strutturali, collegamenti illeciti. Il problema delle infiltrazioni è determinato dal fatto che esse hanno un effetto negativo sull'efficienza degli impianti di trattamento delle acque reflue. In particolari condizioni tale sovraccarico può raggiungere valori particolarmente elevati, determinando una indesiderata diluizione del carico inquinante addotto all'impianto, con un conseguente mal funzionamento del comparto biologico. Oltre a ciò, un aumento della portata nella rete comporta una maggiore quantità di reflui da sollevare in corrispondenza delle stazioni di pompaggio, nonché maggiore frequenza degli scarichi in corrispondenza degli scolmatori posti lungo la rete di fognatura con un conseguente notevole apporto di inquinanti al corpo ricettore.

Per quanto riguarda inoltre il tema degli scolmatori di rete, l'adeguamento necessario presuppone azioni puntuali, da valutare caso a caso sulla base della fattibilità tecnica e finanziaria, in quanto tali interventi generalmente hanno costi elevati.

E' emerso anche il tema della territorialità, per cui in regioni diverse le criticità sono differenti ed è pertanto necessario lavorare sulla base di considerazioni sulle condizioni locali ed appare fondamentale sviluppare strategie comuni e sinergie, che sebbene declinate a livello locale, evitino di sviluppare strategie singole, che significherebbe correre il rischio di vanificare parte degli sforzi finora fatti e di penalizzare alcune realtà del bacino padano.



2.2. Abbattimento di azoto e fosforo in ingresso a tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ubicati nel bacino del Po

In relazione all'abbattimento di azoto e fosforo e conseguente contenimento del fenomeno dell'eutrofizzazione nel bacino del fiume Po, la Direttiva 91/271/CEE contempla due possibili opzioni: l'opzione, finora perseguita nel bacino del Po, della riduzione del fosforo e dell'azoto negli scarichi di tutti gli agglomerati del bacino considerato per almeno il 75% in quantità complessiva (art. 5, comma 4) e l'opzione del limite di concentrazione del fosforo e dell'azoto negli effluenti dai trattamenti, che varia a seconda della consistenza degli agglomerati (tabella 2 dell'allegato 1) e si applica comunque solo agli agglomerati con più di 10.000 abitanti equivalenti. Nel bacino del Po, Autorità di bacino e regioni, pur con diverse posizioni territoriali difformi, stanno valutando se orientarsi verso il criterio alternativo della limitazione della concentrazione in uscita dagli impianti (dei soli agglomerati maggiori di 10.000 AE), per il fosforo sotto il valore di 2 mg/l fino a 100.000 AE e di 1 mg/l sopra 100.000 AE, per l'azoto sotto il valore di 15 mg/l fino a 100.000 AE e di 10 mg/l sopra 100.000 AE.

Nel focus è emerso la citata difformità di posizioni territoriali.

Per ulteriori approfondimenti sul tema, si rimanda all'Elaborato sulle Aree protette, per la parte relativa alle aree sensibili.

2.3. Sostanze prioritarie

Il tema delle sostanze prioritarie appare ancora frammentato, con difficoltà di standardizzazione. Sono in corso varie indagini conoscitive ed i gestori del servizio idrico appaiono molto attenti su questo tema, che avrà sempre più sviluppi in futuro.

Esistono alcune sperimentazioni in corso di alcuni gestori per l'abbattimento delle sostanze prioritarie.

Già in alcune regioni è stato imposto in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale il monitoraggio rispetto alle sostanze prioritarie ed sono in corso di definizione con le Arpa di riferimento regionale, le competenze e le relative indagini da effettuare



2.4. Le misure selezionate

Le problematiche legate all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da fonti civili e industriali		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie
<p>KTM 1</p> <p>Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue</p>	<p>1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque</p> <p>2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE), anche attraverso interventi multifunzionali eco-naturali (fitodepurazione, trattamento delle acque di prima pioggia e di sfioro delle reti fognarie miste, ecc.) e di risparmio idrico (riuso delle acque reflue per usi irrigui) volti specificatamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali del corpo idrico ed un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche 2. Eventuale revisione degli obiettivi di cui alla Deliberazione del Comitato istituzionale dell'AdbPo n. 7/2004 (che prevede l'abbattimento di almeno il 75% del carico complessivo di N totale e P totale in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ubicati nel bacino del Po) anche in funzione di dati aggiornati di monitoraggio sullo stato dei corpi idrici, di maggiori conoscenze sulle relazioni tra determinati/pressioni, stato/impatti e delle caratteristiche degli impianti di depurazione esistenti. 3. Adeguamento del sistema fognario con particolare riferimento all'eliminazione delle acque parassite ed agli scolmatori di piena delle reti fognarie miste.
<p>KTM 13</p> <p>Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)</p>	<p>2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica.



Le problematiche legate all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da fonti civili e industriali		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie
<p>KTM 15</p> <p>Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.</p>	<p>2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei 2. Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. 3. Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie
<p>KTM 16</p> <p>Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)</p>	<p>2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<p>Non presenti</p>
<p>KTM 21</p> <p>Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto</p>	<p>2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE), anche attraverso interventi multifunzionali eco-naturali (fitodepurazione, trattamento delle acque di prima pioggia e di sfioro delle reti fognarie miste, ecc.) e di risparmio idrico (riuso delle acque reflue per usi irrigui) volti specificatamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali del corpo idrico ed un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche 2. Adeguamento del sistema fognario con particolare riferimento all'eliminazione delle acque parassite ed agli scolmatori di piena delle reti fognarie miste.



2.5. La scheda di valutazione

Linee di azione prioritarie		punteggio	
1	Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE), anche attraverso interventi multifunzionali eco-naturali (fitodepurazione, trattamento delle acque di prima pioggia e di sfioro delle reti fognarie miste, ecc.) e di risparmio idrico (riuso delle acque reflue per usi irrigui) volti specificatamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali del corpo idrico ed un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
2	Eventuale revisione degli obiettivi di cui alla Deliberazione del Comitato istituzionale dell'AdbPo n. 7/2004 (che prevede l'abbattimento di almeno il 75% del carico complessivo di N totale e P totale in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ubicati nel bacino del Po) anche in funzione di dati aggiornati di monitoraggio sullo stato dei corpi idrici, di maggiori conoscenze sulle relazioni tra determinati/pressioni, stato/impatti e delle caratteristiche degli impianti di depurazione esistenti.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
3	Adeguamento del sistema fognario con particolare riferimento all'eliminazione delle acque parassite ed agli scolmatori di piena delle reti fognarie miste.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
4	Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
5	Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
6	Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	



Linee di azione prioritarie		punteggio	
7	supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	

2.6. Criteri di valutazione

Di seguito si propone una sintetica tabella di lettura dei criteri di valutazione espressi nelle schede somministrate ai partecipanti ai Focus Group, corredati dalla scala dei punteggi che è stato loro chiesto di assegnare alla fattibilità delle misure in disamina nel corso dell'incontro.

A seguire si esplicitano le modalità di calcolo utilizzate per ottenere i risultati finali dell'indagine, riportati in sintesi in forma tabellare al termine di ogni capitolo.

A	<i>Valore ambientale</i>	Indica la rilevanza della misura rispetto agli obiettivi ambientali
B	<i>Fattibilità economica</i>	Indicatore di sostenibilità economica della misura
C	<i>Fattibilità tecnica</i>	Indicatore di sostenibilità tecnica e funzionale della misura
D	<i>Fattibilità istituzionale</i>	Indicatore di sostenibilità istituzionale della misura (p. es aspetti normativi)
E	<i>Accettabilità sociale</i>	Indicatore di sostenibilità sociale della misura

2.6.1. Scala punteggi

1	Basso
2	Medio Basso
3	Medio Alto
4	Alto

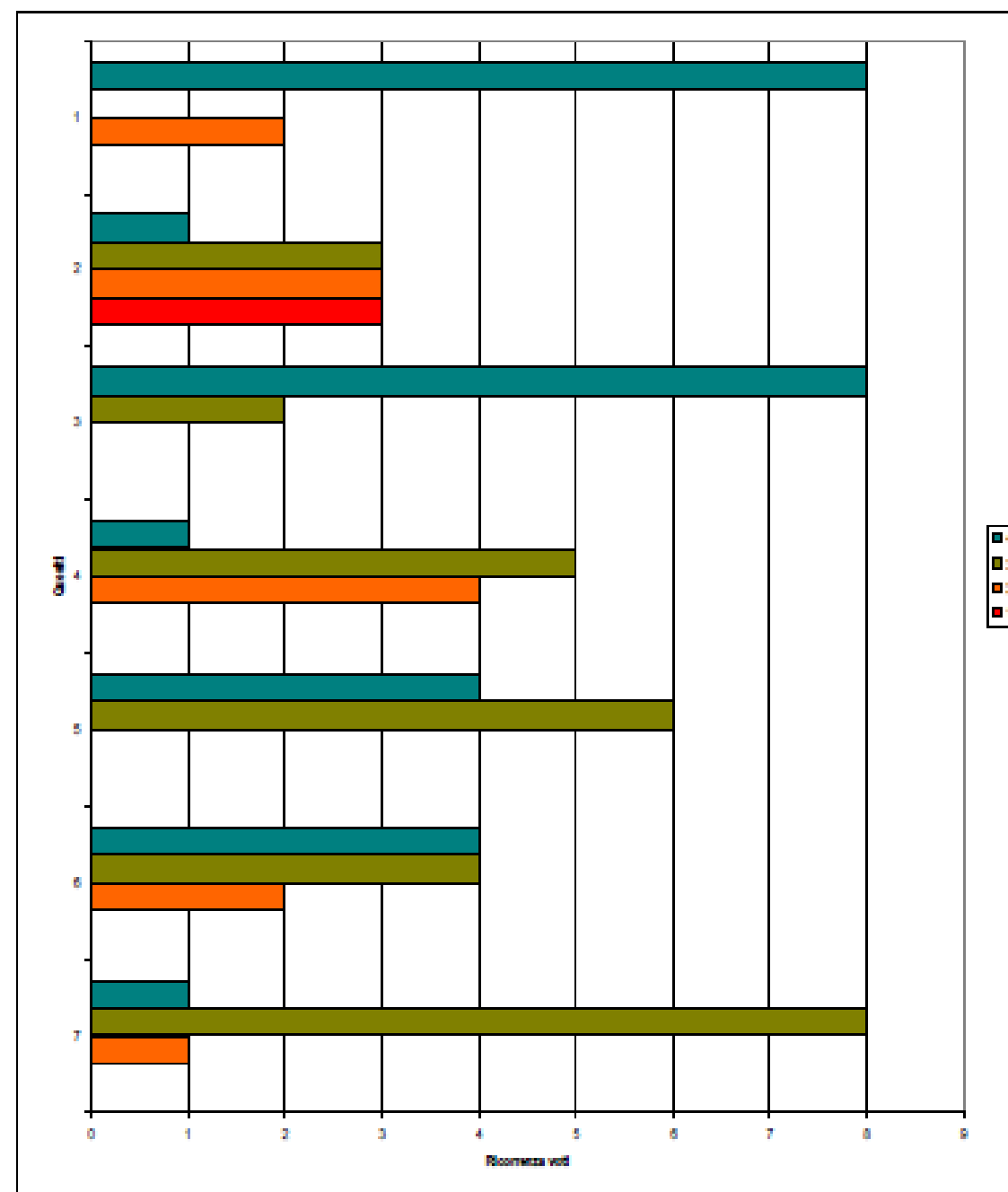
2.6.2. Valutazioni finali

	Media di
Valutazione media generale	A-B-C-D-E
Fattibilità tecnico-economica	B-C
Fattibilità generale	B-C-D
Accettabilità socio- istituzionale	D-E



2.7. Esiti delle risposte al questionario

1	Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE), anche attraverso interventi multifunzionali eco-naturali (fitodepurazione, trattamento delle acque di prima pioggia e di sfioro delle reti fognarie miste, ecc.) ecc
2	Eventuale revisione degli obiettivi di cui alla Deliberazione del Comitato istituzionale dell'AdbPo n. 7/2004 (che prevede l'abbattimento di almeno il 75% del carico complessivo di N totale e P totale in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ubicati nel bacino del Po) anche in funzione di dati aggiornati di monitoraggio sullo stato dei corpi idrici, di maggiori conoscenze sulle relazioni tra determinati/pressioni, stato/impatti e delle caratteristiche degli impianti di depurazione esistenti.
3	Adeguamento del sistema fognario con particolare riferimento all'eliminazione delle acque parassite ed agli scolmatori di piena delle reti fognarie miste.
4	Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica.
5	Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei
6	Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.
7	Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie





2.8. I partecipanti

Nome e Cognome	Ente/Società
Piercarlo Anglesè	Cap Holding
Adriano Battilani	Canale Emiliano Romagnolo – CER
Marco Benati	Confagricoltura
Michela Bressan	Ato Pavia
Giorgio Enrietti	Regione Piemonte (via Skype)
Luca Gualerzi	Iren
Sarah Magrini	Codiretti Emilia-Romagna
Francesca Malpei	Politecnico di Milano
Francesco Tornatore	Regione Emilia-Romagna



3. Focus Group Gestione sostenibile della risorsa idrica

N.B: SEZIONE IN CORSO DI REVISIONE DA PARTE DELL'ESTENSORE

Corpo del testo



3.1. Le misure selezionate

La gestione sostenibile della risorsa idrica e i problemi di scarsità e siccità		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie
<p>KTM 7</p> <p>Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica</p>	<p>3 – Carenza idrica e siccità</p> <p>4 - Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del “flusso ecologico” (ecological flow). La misura comporta che si pervenga ad una definizione chiara e condivisa del flusso ecologico e che si valuti la sostenibilità del processo di adattamento del livello di utilizzazione attuale del corso d'acqua al fine di preservarne le funzioni ecologiche (mantenimento degli habitat, servizi eco-sistemici, equilibrio idromorfologico, ecc.). (rif: criticità metodologica); 2. considerare nuove modalità di gestione dei diritti di prelievo che assegnino elevata priorità all'ambiente.(rif: criticità metodologica normativo istituzionale); 3. definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche, da attuare a cura dei gestori all'atto del rinnovo delle concessioni, sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale; attivazione di interventi analoghi all'atto del rinnovo di piccole derivazioni idroelettriche, ove se ne riscontri la necessità. 4. sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, “Programmi di gestione della siccità” (Drought Management Plans) – Tali Programmi sono previsti come azione “reattiva” nel Piano del Bilancio Idrico del Distretto. Prevedono l'adozione di criteri condivisi per la gestione della risorsa in condizioni di carenza (DMP), basati sull'analisi dell'uso e della disponibilità idrica naturale.
<p>KTM 8</p> <p>Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico</p>	<p>3 – Carenza idrica e siccità</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. definizione di “obiettivi di efficienza idrica”, da perseguire contestualmente alla riduzione della pressione complessiva sui corpi idrici naturali superficiali e sotterranei. Lo scopo è la definizione di obiettivi condivisi di efficienza idrica per i diversi settori d'uso con priorità per l'uso agricolo, da valutare anche in termini di priorità e sostenibilità economica (es. obiettivi di efficienza irrigua, obiettivi di efficienza per le reti di distribuzione civili. (rif: criticità



La gestione sostenibile della risorsa idrica e i problemi di scarsità e siccità		
	ATTO d'INDIRIZZO	
		<p>metodologica e normativo-istituzionale);</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. incentivazione dell'efficienza idrica attraverso strumenti economici. (rif: criticità metodologica e pianificatoria programmatoria.); 3. progettare ed attuare un'azione efficace di controllo sui prelievi, sia da corpi idrici superficiali che sotterranei, basata su una disciplina della misura uniforme alla scala del distretto idrografico, nonché su azioni finalizzate a contrastare l'uso abusivo. (rif: criticità normativo-istituzionale); 4. condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il riuso dell'acqua in agricoltura sulla base del documento UE "Proposta (Regolamento) di strumenti per stabilire standard comuni di qualità per sostenere il riuso dell'acqua – 2015". (rif: criticità metodologica e normativo-istituzionale); 5. creare i presupposti, attraverso un contesto progettuale favorevole, al recepimento ed all'utilizzo del Fondo di Solidarietà Europeo in caso di emergenza siccità. 6. indirizzare, attraverso incentivi/condizionalità, le scelte degli operatori economici verso comportamenti coerenti con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE (cross compliance in campo agricolo (utilizzando lo strumento della PAC) attraverso modificazioni di uso del suolo, e aumento dell'efficienza, la riduzione delle perdite e la contestuale riduzione del prelievo (rif: criticità pianificatoria programmatoria);
<p>KTM 23 Misure per la ritenzione naturale delle acque</p>	<p>3 – Carenza idrica e siccità</p> <p>4 - Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua</p> <p>5 - Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. potenziare la capacità di ritenzione naturale delle acque, identificare, valorizzare e potenziare le scorte idriche necessarie per compensare temporanee carenze di risorsa dovute alla variabilità stagionale e interannuale del regime idrologico e assicurare prefissati livelli minimi di fornitura di acqua per le diverse esigenze antropiche.
<p>KTM 24 Adattamento ai cambiamenti climatici</p>	<p>3 – Carenza idrica e siccità</p> <p>7 - Integrazioni delle</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. pervenire a definizioni quantitative e condivise di "condizioni di carenza idrica" e di "siccità", basate su indicatori meteo-climatici, di disponibilità idrica e



La gestione sostenibile della risorsa idrica e i problemi di scarsità e siccità		
ATTO d'INDIRIZZO		
	pianificazioni	<p>di uso omogeneo e standardizzato (WEI+, SPI, scorte idriche, umidità del suolo, ecc.), e correlati alla definizione di soglie per la classificazione del livello di criticità. (rif: criticità metodologica);</p> <p>2. definire correttamente ed in modo condiviso, attraverso l'utilizzo di indicatori meteo-climatici ed idrologici, il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità cui è stato e sarà sottoposto il distretto idrografico, anche al fine di definire le condizioni per l'applicazione della disciplina delle deroghe al raggiungimento degli obiettivi ambientali della Dir. 2000/60/CE.</p> <p>3. sviluppo di un osservatorio di distretto sulla siccità, e di un "Early Warning System" basati su poli regionali, al fine di aiutare le amministrazioni locali e del distretto, e gli operatori economici, a reagire il più tempestivamente possibile agli eventi che possono occorrere.</p>

3.2. La scheda di valutazione

Linee di azione prioritarie		punteggio
1	definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del "flusso ecologico" (ecological flow). La misura comporta che si pervenga ad una definizione chiara e condivisa del flusso ecologico e che si valuti la sostenibilità del processo di adattamento del livello di utilizzazione attuale del corso d'acqua al fine di preservarne le funzioni ecologiche (mantenimento degli habitat, servizi eco-sistemici, equilibrio idromorfologico, ecc.). (rif: criticità metodologica)	Non soggetta a valutazione
2	considerare nuove modalità di gestione dei diritti di prelievo che assegnino elevata priorità all'ambiente. (rif: criticità metodologica normativo istituzionale)	Non soggetta a valutazione
3	definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche, da attuare a cura dei gestori all'atto del rinnovo delle concessioni, sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale; attivazione di interventi analoghi all'atto del rinnovo di piccole derivazioni idroelettriche, ove se ne riscontri la necessità	Non soggetta a valutazione



Linee di azione prioritarie		punteggio	
4	sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, "Programmi di gestione della siccità" (Drought Management Plans) – Tali Programmi sono previsti come azione "reattiva" nel Piano del Bilancio Idrico del Distretto. Prevedono l'adozione di criteri condivisi per la gestione della risorsa in condizioni di carenza (DMP), basati sull'analisi dell'uso e della disponibilità idrica naturale.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
5	definizione di "obiettivi di efficienza idrica", da perseguire contestualmente alla riduzione della pressione complessiva sui corpi idrici naturali superficiali e sotterranei. Lo scopo è la definizione di obiettivi condivisi di efficienza idrica per i diversi settori d'uso con priorità per l'uso agricolo, da valutare anche in termini di priorità e sostenibilità economica (es. obiettivi di efficienza irrigua, obiettivi di efficienza per le reti di distribuzione civili. (rif: criticità metodologica e normativo-istituzionale)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
6	incentivazione dell'efficienza idrica attraverso strumenti economici. (rif: criticità metodologica e pianificatoria programmatica.)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
7	progettare ed attuare un'azione efficace di controllo sui prelievi, sia da corpi idrici superficiali che sotterranei, basata su una disciplina della misura uniforme alla scala del distretto idrografico, nonché su azioni finalizzate a contrastare l'uso abusivo. (rif: criticità normativo-istituzionale);	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
8	condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il riuso dell'acqua in agricoltura sulla base del documento UE "Proposta (Regolamento) di strumenti per stabilire standard comuni di qualità per sostenere il riuso dell'acqua – 2015". (rif: criticità metodologica e normativo-istituzionale)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
9	creare i presupposti, attraverso un contesto progettuale favorevole, al recepimento ed all'utilizzo del Fondo di Solidarietà Europeo in caso di emergenza siccità	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	

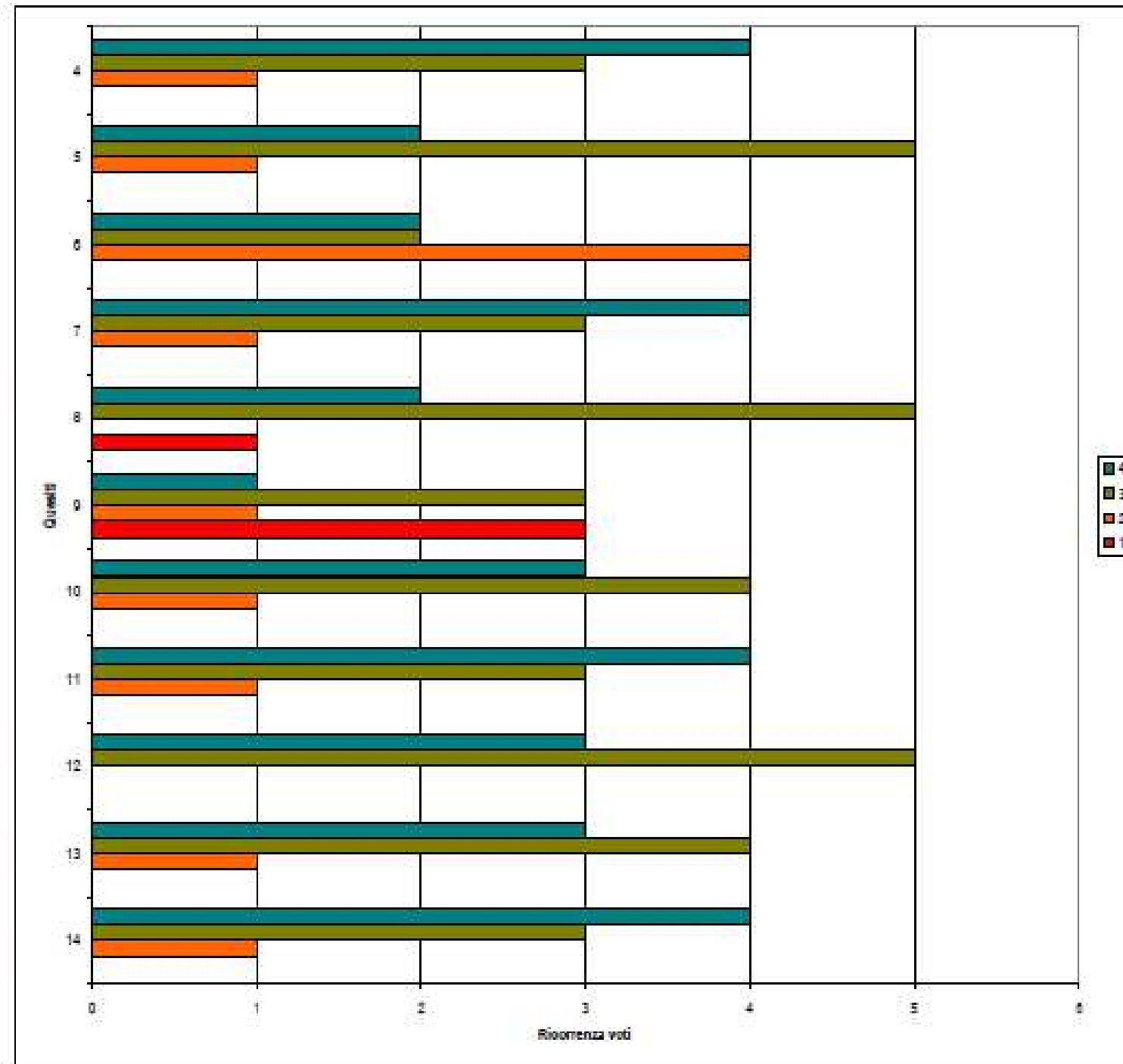


Linee di azione prioritarie		punteggio	
10	indirizzare, attraverso incentivi/condizionalità, le scelte degli operatori economici verso comportamenti coerenti con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE (cross compliance in campo agricolo (utilizzando lo strumento della PAC) attraverso modificazioni di uso del suolo, e aumento dell'efficienza, la riduzione delle perdite e la contestuale riduzione del prelievo (rif: criticità pianificatoria programmatoria)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
11	potenziare la capacità di ritenzione naturale delle acque, identificare, valorizzare e potenziare le scorte idriche necessarie per compensare temporanee carenze di risorsa dovute alla variabilità stagionale e interannuale del regime idrologico e assicurare prefissati livelli minimi di fornitura di acqua per le diverse esigenze antropiche	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
12	pervenire a definizioni quantitative e condivise di "condizioni di carenza idrica" e di "siccità", basate su indicatori meteo-climatici, di disponibilità idrica e di uso omogeneo e standardizzato (WEI+, SPI, scorte idriche, umidità del suolo, ecc.), e correlati alla definizione di soglie per la classificazione del livello di criticità. (rif: criticità metodologica)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
13	definire correttamente ed in modo condiviso, attraverso l'utilizzo di indicatori meteo-climatici ed idrologici, il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità cui è stato e sarà sottoposto il distretto idrografico, anche al fine di definire le condizioni per l'applicazione della disciplina delle deroghe al raggiungimento degli obiettivi ambientali della Dir. 2000/60/CE	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
14	sviluppo di un osservatorio di distretto sulla siccità, e di un "Early Warning System" basati su poli regionali, al fine di aiutare le amministrazioni locali e del distretto, e gli operatori economici, a reagire il più tempestivamente possibile agli eventi che possono occorrere.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	



3.3. Esiti delle risposte al questionario

4	sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, "Programmi di gestione della siccità" (Drought Management Plans) – Tali Programmi sono previsti come azione "reattiva" nel Piano del Bilancio Idrico del Distretto. Prevedono l'adozione di criteri condivisi per la gestione della risorsa in condizioni di carenza (DMP), basati sull'analisi dell'uso e della disponibilità idrica naturale.
5	definizione di "obiettivi di efficienza idrica", da perseguire contestualmente alla riduzione della pressione complessiva sui corpi idrici naturali superficiali e sotterranei. Lo scopo è la definizione di obiettivi condivisi di efficienza idrica per i diversi settori d'uso con priorità per l'uso agricolo, da valutare anche in termini di priorità e sostenibilità economica (es. obiettivi di efficienza irrigua, obiettivi di efficienza per le reti di distribuzione civili). (rif. criticità metodologica e normativo-incentivazione dell'efficienza idrica attraverso strumenti economici. (rif. criticità metodologica e pianificatoria programmatica).)
6	progettare ed attuare un'azione "anticipata" di controllo sui prelievi, sia dai corpi idrici superficiali che sotterranei, basata su una disciplina della misura uniforme alla scala del distretto idrografico, nonché su azioni finalizzate a contrastare l'uso abusivo. (rif. criticità normativo-istituzionale)
7	condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il riuso dell'acqua in agricoltura sulla base del documento UE "Proposta (Regolamento) di strumenti per stabilire standard comuni di qualità per sostenere il riuso dell'acqua – 2015". (rif. criticità metodologica e normativo-istituzionale)
8	creare i presupposti, attraverso un contesto progettuale favorevole, al recepimento ed all'utilizzo del Fondo di Solidarietà Europeo in caso di emergenza siccità
9	indirizzare, attraverso incentivazioni/condizionalità, le scelte degli operatori economici verso comportamenti coerenti con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE (cross compliance in campo agricolo (utilizzando lo strumento della PAC) attraverso modificazioni di uso del suolo, e aumento dell'efficienza, la riduzione delle perdite e la contestuale riduzione del prelievo (rif. criticità pianificatoria programmatica)
10	potenziare la capacità di ritenzione naturale delle acque, identificare, valorizzare e potenziare le scorte idriche necessarie per compensare temporanee carenze di risorsa dovute alla variabilità stagionale e interannuale del regime idrologico e assicurare prefissati livelli minimi di fornitura di acqua per le diverse esigenze antropiche
11	pervenire a definizioni quantitative e condivise di "condizioni di carenza idrica" e di "siccità", basate su indicatori meteo-climatici, di disponibilità idrica e di uso omogeneo e standardizzato (WEI+, SPI, scorte idriche, umidità del suolo, ecc.), e correlati alla definizione di soglie per la classificazione del livello di criticità. (rif. criticità metodologica)
12	definire contestualmente ed in modo condiviso, attraverso l'utilizzo di indicatori meteo-climatici ed idrologici, il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità cui è stato e sarà sottoposto il distretto idrografico, anche al fine di definire le condizioni per l'applicazione della disciplina delle deroghe al raggiungimento degli obiettivi ambientali della Dir. 2000/60/CE
13	sviluppo di un osservatorio di distretto sulla siccità, e di un "Early Warning System" basati su poli regionali, al fine di aiutare le amministrazioni locali e del distretto, e gli operatori economici, a reagire il più tempestivamente possibile agli eventi che possono occorrere.
14	





3.4. I partecipanti

Nome e Cognome		Ente/Società
Adriano	Battilani	Canale Emiliano Romagnolo – CER
Marco	Benati	Confagricoltura
Ivano	Bartolini	Cia
Gianfranco	Bertolotto	Regione Piemonte (via Skype)
Alessandro	de Carli	Universirà Bocconi
Marianna	Ferrigno	INEA
Alessandro	Ghetti	Codiretti Emilia-Romagna
Antonio	Sangiorgi	Anbi – Urber



4. Focus Group Recupero morfologico dei corsi d'acqua

N.B: sezione in corso di revisione da parte dell'estensore



4.1. Le misure selezionate

La riqualificazione fluviale e la manutenzione dei corsi d'acqua in relazione ai problemi di sicurezza idraulica e idrogeo		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie selezionate
<p>KTM 5</p> <p>Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe).</p>	<p>4 - Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.). 2. Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate. 3. Individuare gli elementi prioritari di frammentazione del continuum fluviale e le priorità di azione attraverso l'utilizzo dei catasti delle derivazioni, i catasti delle opere in alveo e, ove presenti, delle informazioni derivanti dall'IQM. I monitoraggi regionali dell'IQM verranno inoltre utilizzati per l'identificazione delle priorità di azione per il ripristino della continuità trasversale. 4. Definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche, da attuare a cura dei gestori all'atto del rinnovo delle concessioni, sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale; attivazione di interventi analoghi all'atto del rinnovo di piccole derivazioni idroelettriche, ove se ne riscontri la necessità.
<p>KTM 6</p> <p>Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche</p>	<p>4 - Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.). 2. Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche



La riqualificazione fluviale e la manutenzione dei corsi d'acqua in relazione ai problemi di sicurezza idraulica e idrogeo		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie selezionate
delle acque di transizione, ecc.)		<p>attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate.</p> <p>3. Definizione di criteri omogenei a livello distrettuale per la gestione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, problema rilevante per i corpi idrici interregionali, per finalità di riqualificazione naturalistica, di riduzione dei carichi inquinanti di origine diffusa e di esigenze di natura idraulico-ambientale, anche attraverso la redazione e applicazione di Linee guida sulla gestione della vegetazione perifluviale.</p> <p>4. Redazione dei Piani di Gestione dei Sedimenti, propedeutici anche alla definizione degli interventi di rinaturazione delle fasce A e B e successivo monitoraggio per verificare gli effetti positivi sulla ricostruzione di un ambiente fluviale diversificato e al recupero di biodiversità.</p> <p>5. Attività di formazione continua e qualificata degli operatori sui temi di interesse per l'analisi delle problematiche per la pianificazione integrata distrettuale e per l'applicazione dei metodi previsti per l'analisi degli elementi biologici e idromorfologici, sulla base delle attività svolte nell'ambito dei gruppi di lavoro ISPRA-ARPA</p>
KTM 18 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte	5 - Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici	Non presenti
KTM 19 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca	5 - Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici	Non presenti
KTM 20 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento / rimozione di piante e animali	5 - Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici	Non presenti



4.2. La scheda di valutazione

Linee di azione prioritarie		punteggio	
1	definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del “flusso ecologico” (ecological flow). La misura comporta che si pervenga ad una definizione chiara e condivisa del flusso ecologico e che si valuti la sostenibilità del processo di adattamento del livello di utilizzazione attuale del corso d’acqua al fine di preservarne le funzioni ecologiche (mantenimento degli habitat, servizi eco-sistemici, equilibrio idromorfologico, ecc.). (rif: criticità metodologica)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
2	Coordinare l’attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l’attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.).	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
3	Ai fini dell’integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
4	Individuare gli elementi prioritari di frammentazione del continuum fluviale e le priorità di azione attraverso l’utilizzo dei catasti delle derivazioni, i catasti delle opere in alveo e, ove presenti, delle informazioni derivanti dall’IQM. I monitoraggi regionali dell’IQM verranno inoltre utilizzati per l’identificazione delle priorità di azione per il ripristino della continuità trasversale	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
5	Definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche, da attuare a cura dei gestori all’atto del rinnovo delle concessioni, sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale; attivazione di interventi analoghi all’atto del rinnovo di piccole derivazioni idroelettriche, ove se ne riscontri la necessità	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
6	Coordinare l’attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l’attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.)	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	

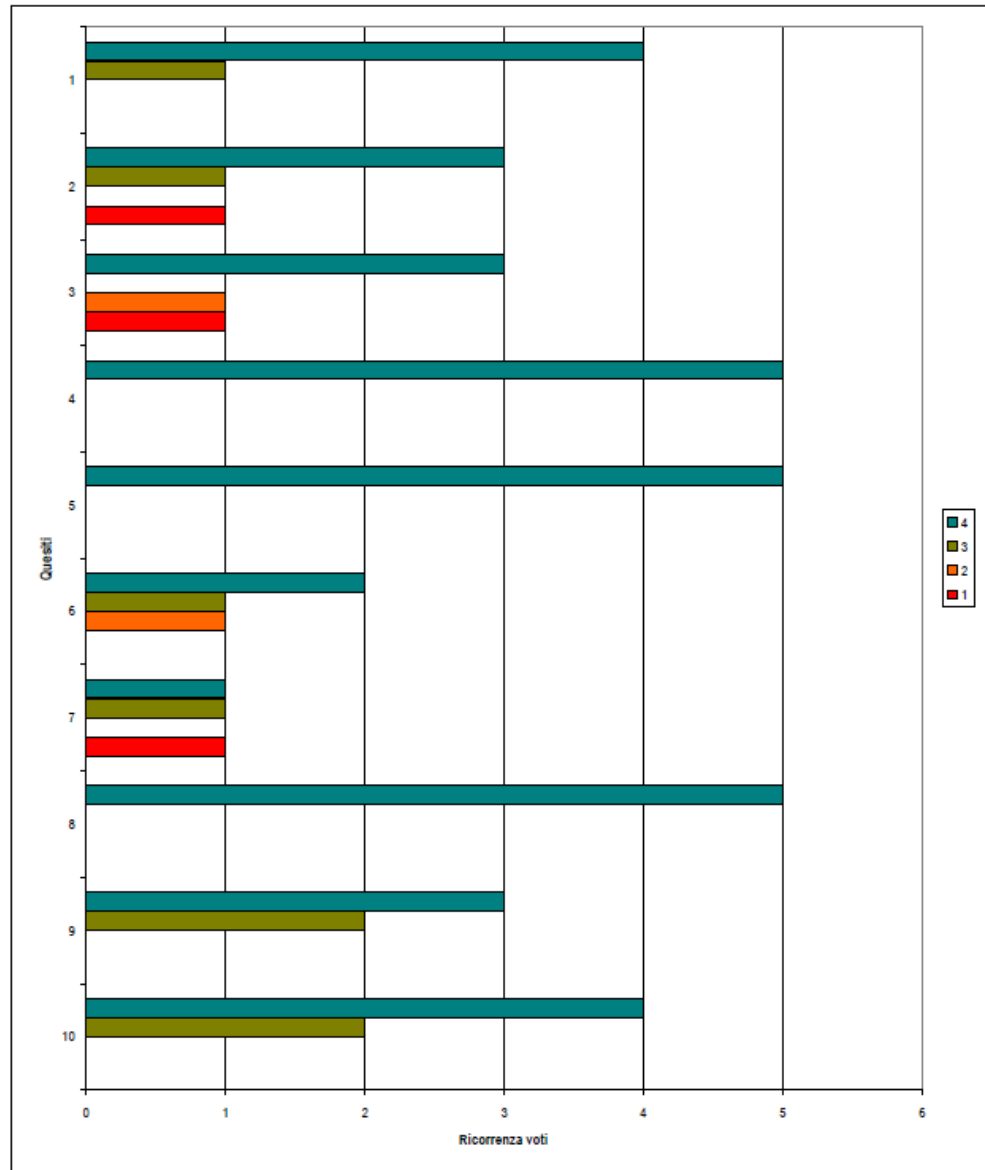


Linee di azione prioritarie		punteggio	
7	Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
8	Definizione di criteri omogenei a livello distrettuale per la gestione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, problema rilevante per i corpi idrici interregionali, per finalità di riqualificazione naturalistica, di riduzione dei carichi inquinanti di origine diffusa e di esigenze di natura idraulico-ambientale, anche attraverso la redazione e applicazione di Linee guida sulla gestione della vegetazione perifluviale	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
9	Redazione dei Piani di Gestione dei Sedimenti, propedeutici anche alla definizione degli interventi di rinaturazione delle fasce A e B e successivo monitoraggio per verificare gli effetti positivi sulla ricostruzione di un ambiente fluviale diversificato e al recupero di biodiversità.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
10	Attività di formazione continua e qualificata degli operatori sui temi di interesse per l'analisi delle problematiche per la pianificazione integrata distrettuale e per l'applicazione dei metodi previsti per l'analisi degli elementi biologici e idromorfologici, sulla base delle attività svolte nell'ambito dei gruppi di lavoro ISPRA-ARPA	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	



4.3. Esiti delle risposte al questionario

1	definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del "flusso ecologico" (ecological flow). La misura comporta che si pervenga ad una definizione chiara e condivisa del flusso ecologico e che si valuti la sostenibilità del processo di adattamento del livello di utilizzazione attuale del corso d'acqua al fine di preservarne le funzioni ecologiche (mantenimento degli habitat, servizi eco-sistemici, equilibrio idromorfologico, ecc.). (rif. ...)
2	Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.).
3	Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate.
4	Individuare gli elementi prioritari di frammentazione dei corridoi fluviali e le priorità di azione attraverso l'utilizzo dei catasti delle derivazioni, i catasti delle opere in alveo e, ove presenti, delle informazioni derivanti dall'IQM. I monitoraggi regionali dell'IQM verranno inoltre utilizzati per l'identificazione delle priorità di azione per il ripristino della continuità trasversale.
5	Definire i criteri per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche, da attuare a cura dei gestori all'atto del rinnovo delle concessioni, sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale; attivazione di interventi analoghi all'atto del rinnovo di piccole derivazioni idroelettriche, ove se ne riscontri la necessità.
6	Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.).
7	Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate.
8	Definizione di criteri omogenei a livello distrettuale per la gestione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, problema rilevante per i corpi idrici interregionali, per finalità di riqualificazione naturalistica, di riduzione dei carichi inquinanti di origine diffusa e di esigenze di natura idraulico-ambientale, anche attraverso la redazione e applicazione di linee guida sulla gestione della vegetazione periferiale.
9	Redazione dei Piani di Gestione dei Sedimenti, propedeutici anche alla definizione degli interventi di rinaturazione delle fasce A e B e successivo monitoraggio per verificare gli effetti positivi sulla ricostruzione di un ambiente fluviale diversificato e al recupero di biodiversità.
10	Attività di formazione continua e qualificata degli operatori sui temi di interesse per l'analisi delle problematiche per la pianificazione integrata distrettuale e per l'applicazione dei metodi previsti per l'analisi degli elementi biologici e idromorfologici, sulla base delle attività svolte nell'ambito dei gruppi di lavoro ISPRA-ARPA.





4.4. I partecipanti

Nome e Cognome		Ente/Società
Mila	Campanini	Regione Lombardia
Sergio	Fiocchi	Confagricoltura Emilia-Romagna
Annamaria	Lanfranco	Regione Piemonte (via Skype)
Elisabetta	Russo	Arpa Emilia-Romagna
Mirella	Vergnani	Agenzia interregionale per il fiume Po – Aipo
Pier Luigi	Viaroli	Università degli studi di Parma



5. Focus Group Agricoltura e qualità delle acque

L'impostazione del focus è stata quella indicata nel cap. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**; di seguito vengono sintetizzati i principali interventi degli esperti invitati a seguito dell'introduzione presentata e disponibile nel documento. Durante l'incontro le tematiche emerse ed affrontate riguardo al tema dell'agricoltura si possono suddividere in:

- integrazione tra politiche per l'agricoltura e politiche per le risorse idriche;
- impatto dei nutrienti, delle sostanze prioritarie e dei fitofarmaci;
- servizi di consulenza per l'agricoltura.

5.1. Integrazione tra politiche per l'agricoltura e politiche per le risorse idriche

Le **proposte** emerse per migliorare l'integrazione tra la politica agricola e quella di tutela delle risorse idriche sono:

- maggiore coerenza tra le diverse politiche, in particolare tra politica agricola ed energetica (incentivazione del biogas da colture dedicate) e politica delle acque (risparmio idrico, anche tramite colture meno idroesigenti);
- maggiore attenzione nell'uso dei dati di monitoraggio per evitare di attribuire al comparto agricolo la sommatoria degli impatti dei nutrienti sulle acque, al netto del comparto industriale e civile
- più flessibilità nella pianificazione delle misure per ridurre gli impatti sui corpi idrici che comporta l'applicazione di misure standard non adeguate al territorio e alla realtà aziendale.
- favorire l'agricoltura di qualità o di eccellenza al fine di ridurre l'uso di acqua e di fitofarmaci per migliorare la qualità dei corsi d'acqua;
- verificare l'applicabilità delle innovazioni ottenute con le sperimentazioni che da diversi anni i centri di ricerca portano avanti per una gestione dell'agricoltura e della zootecnia che sappia conciliare le esigenze della tutela delle acque, valutando i costi e i benefici apportati;
- sviluppare le misure per ridurre gli impatti su più scale spaziali (livelli distrettuale, regionale e per il singolo corpo idrico) e correlate tra di loro (anche con riferimento alle tipologie di misure generali, settoriali, specifiche e territoriali);
- integrazione nella governance e nella pianificazione dei due settori;
- attesa dei risultati che emergeranno dal progetto di ISPRA basato su tecniche isotopiche aventi l'obiettivo di differenziare i carichi di azoto presenti nelle acque superficiali e sotterranee che derivano dalla depurazione civile da quelli derivanti dall'agricoltura;
- valorizzare le funzioni plurime, anche ecosistemiche, dell'ampio reticolo artificiale presente nel distretto padano, oltre alle funzioni di irrigazione e scolo delle acque.

5.2. Impatto dei nutrienti, delle sostanze prioritarie e dei fitofarmaci

Le principali **criticità** emerse rispetto alla **riduzione dei nutrienti nelle acque** sono le seguenti:

- gli **incentivi economici** derivanti dal PSR, in relazione ai sistemi di buona gestione del ciclo dell'N, **sono orientati a premiare azioni "passive"** come le **fasce tampone** e la **fitodepurazione**, destinando fondi insufficienti a favorire le azioni "attive" che intervengono all'origine della pressione,



cioè in azienda, come la costruzione di vasche di stoccaggio progettate per evitare la diffusione dell'N in acqua, la fertirrigazione, ecc.;

il trend di diminuzione dei nitrati atteso con l'applicazione della direttiva nitrati, con riferimento in particolare alle **acque sotterranee non si è verificato**, anzi in diversi corpi idrici il trend delle concentrazioni è in aumento, quindi si è mantenuto lo standard di qualità di 50 mg/l; Le **proposte** emerse per favorire l'**abbattimento di nutrienti nelle acque** sono state:

- **una ridefinizione delle zone vulnerabili** per il nuovo piano di gestione, che tenga conto anche dei risultati del progetto ISPRA (citato), in base alle quali **nel 2015 verranno aggiornati i Piani di azione**;
- **promuovere un aggiornamento del DM 7 aprile 2006** con modifiche non sostanziali, che prevede di **utilizzare anche i fanghi da biogas e i fanghi da depurazione come fertilizzazione organica** al posto di quella chimica;
- **incentivare gli interventi di trattamento e stoccaggio di N a livello aziendale**, ad oggi non finanziati con il PSR di alcune regioni (questa è ritenuta una grave mancanza), e più in generale implementare tutte le pratiche che aumentano il buon uso dell'N;
- **favorire politiche di uso di letame piuttosto che liquami**;
- **in relazione alle fasce tampone**, inserirle con criteri precisi e funzionali al risultato, che dovrà essere misurato tramite monitoraggi; favorendo l'integrazione delle azioni (per es. sono inutili dove si fa fertirrigazione con emissioni nulle di N o dove ci sono sistemi di ottimizzazioni sull'uso di acqua e N);

E' stato infine segnalato che è in atto:

- **un dibattito in sede di Unione Europea** (al quale partecipano alcune Regioni italiane) **per modificare i criteri di designazione delle ZVN, modificando la direttiva Nitrati**;
- **nelle acque superficiali l'andamento della concentrazione di nitrati è stabile** nonostante la diminuzione della pressione agricola (diminuzione sostanziale del numero di aziende e di capi allevati nell'ultimo decennio) probabilmente a causa di un uso cospicuo del suolo a destinazione urbana.
- **gli esiti delle sperimentazioni** portano a confermare che per le fasce tampone sono sufficienti 5 metri di larghezza e altre puntualizzazioni da considerare in progettazione e pianificazione

Le criticità emerse per la riduzione della presenza di fitosanitari nelle acque sono:

- la difficoltà a valutare i carichi delle sostanze fitosanitarie in acqua, perché per il calcolo dei carichi ci si basa su informazioni relative alla vendita e non all'uso; inoltre si usano solo degli indici di priorità per stimare le quantità, mancando i dati negli scarichi e nei monitoraggi sui corpi idrici;
- la mancanza di un coordinamento per omogeneizzare i disciplinari di lotta integrata tra le diverse regioni;
- il problema degli antibiotici inseriti tra le nuove sostanze prioritarie e utilizzati in zootecnia che viene sottovalutato (es. 150 kg/anno di amoxicillina in allevamento da 2000 suini) poiché questa molecole di grandi dimensioni hanno lunghi tempi di degradazione nell'ambiente

Le proposte espresse per favorire l'abbattimento di fitofarmaci nelle acque sono state:

- promuovere una concorrenza più leale tra le regioni sul tema fitosanitari, poiché, essendo diversi i livelli di rigore delle normative regionali, si generano conseguenze produttive e commerciali di concorrenza viziata; il medesimo problema si ripropone a scala europea tra le nazioni avanzate sul tema della lotta integrata (es. Italia) e altri stati membri meno all'avanguardia.
- il coordinamento a scala di bacino necessari per evitare che le regioni non collaborino tra loro o si trovino in condizioni troppo eterogenee in relazione alla riduzione dei fitofarmaci;
- promuovere la valutazione sperimentale dell'utilizzo di sementi OGM per ridurre l'utilizzo di fitofarmaci;
- la riduzione dei tempi di attuazione delle disposizioni normative comunitarie e nazionali in relazione all'impiego di nuove molecole nei fitofarmaci meno impattanti sull'ambiente;
- la razionalizzazione dell'uso di fitofarmaci tramite i disciplinari più avanzati disponibili



5.3. Servizi di consulenza per l'agricoltura

Le **proposte** emerse per migliorare il **servizio di consulenza per l'agricoltura** sono:

- lo sviluppo di indicatori dell'efficacia delle iniziative di formazione rivolte agli agricoltori;
- cogliere il momento favorevole rispetto al cambio generazionale, che si prospetta essere di tipo nonno-nipote, poiché le nuove generazioni sono più formate e aperte a recepire le nuove tecnologie che prevedono l'integrazione delle pratiche agricole con le misure per limitare gli impatti dei nutrienti delle sostanze pericolose e dei fitofarmaci;



5.4. Le misure selezionate

Le problematiche legate all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da fonti agricole		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie
<p>KTM 15 Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.</p>	<p>2 - Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti. 2. aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei 3. Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. 4. Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie.
<p>KTM 2 Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola</p>	<p>1 –Eutrofizzazione e nitrati nelle acque 2 - Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti. 2. eventuale revisione delle zone vulnerabili. 3. definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica
<p>KTM 3 Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura.</p>	<p>2 - Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti. 2. attività di sensibilizzazione e formazione del comparto agricolo. 3. definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica. 4. Definizione o eventuale revisione delle zone vulnerabili da fitofarmaci e coordinamento dell'programmazione delle



Le problematiche legate all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da fonti agricole		
Le KTM selezionate	ATTO d'INDIRIZZO	
	Scheda di riferimento	Linee di azione prioritarie
		<p>5. Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>6. Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie.</p>
<p>KTM 12 Servizi di consulenza per l'agricoltura</p>	<p>7 - Integrazione delle pianificazioni</p> <p>8 - Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica</p>	<p>1. Organizzazione di incontri specifici/tavoli di lavoro intersettoriali sia a livello regionale sia a livello di distretto coinvolgendo quelle strutture che, con le rispettive pianificazioni e programmazioni settoriali, possono contribuire all'attuazione del Piano di Gestione e al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE</p> <p>2. Rafforzare la percezione del Distretto come entità e spazio unitario e incrementare il senso di appartenenza di tutti i soggetti pubblici e privati presenti a prescindere dai confini amministrativi e dal ruolo ricoperto o interesse rappresentato.</p> <p>3. Ampliare il numero e costruire una rete dei soggetti che operano in sinergia tenendo conto che esiste un livello distrettuale, anche al fine di individuare e intercettare fonti di finanziamento continuativo per il funzionamento del distretto</p>



5.5. La scheda di valutazione

Linee di azione prioritarie		punteggio	
1	Progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
2	Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
3	Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
	Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
5	Eventuale revisione delle zone vulnerabili	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
6	Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	

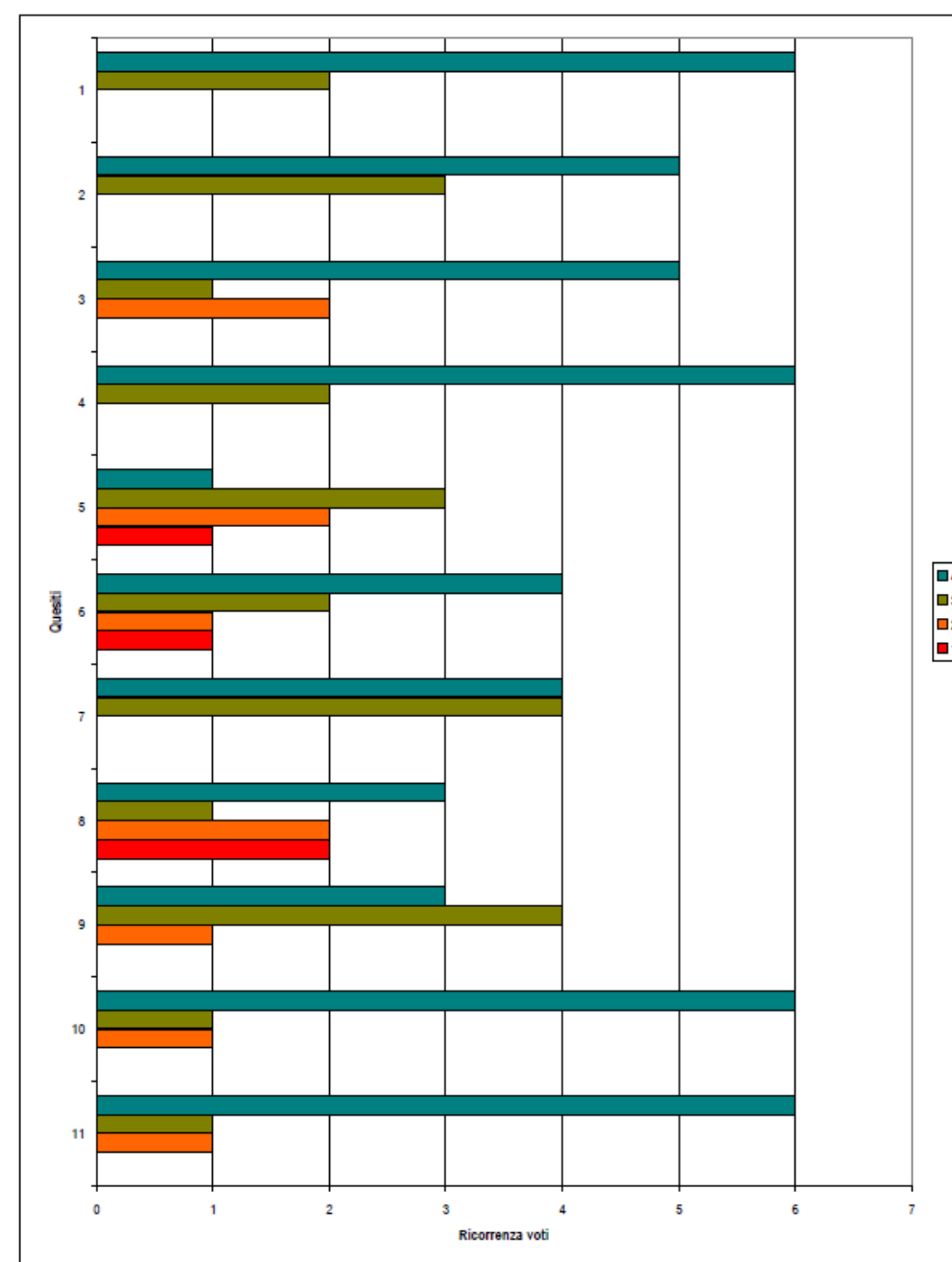


Linee di azione prioritarie		punteggio	
7	Attività di sensibilizzazione e formazione del comparto agricolo.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
8	Definizione o eventuale revisione delle zone vulnerabili da fitofarmaci e coordinamento della programmazione delle misure per la tutela delle risorse idriche in attuazione alla direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
9	Organizzazione di incontri specifici/tavoli di lavoro intersettoriali sia a livello regionale sia a livello di distretto coinvolgendo quelle strutture che, con le rispettive pianificazioni e programmazioni settoriali, possono contribuire all'attuazione del Piano di Gestione e al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
10	Rafforzare la percezione del Distretto come entità e spazio unitario e incrementare il senso di appartenenza di tutti i soggetti pubblici e privati presenti a prescindere dai confini amministrativi e dal ruolo ricoperto o interesse rappresentato.	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	
11	Ampliare il numero e costruire una rete dei soggetti che operano in sinergia tenendo conto che esiste un livello distrettuale, anche al fine di individuare e intercettare fonti di finanziamento continuativo per il funzionamento del distretto	Valore ambientale	
		Fattibilità economica	
		Fattibilità tecnica	
		Fattibilità istituzionale	
		Accettabilità sociale	



5.6. Esiti delle risposte al questionario

1	Progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti
2	Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei
3	Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.
4	Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie
5	Eventuale revisione delle zone vulnerabili
6	Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica
7	Attività di sensibilizzazione e formazione del comparto agricolo
8	Definizione o eventuale revisione delle zone vulnerabili da fitofarmaci e coordinamento della programmazione delle misure per la tutela delle risorse idriche in attuazione alla direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi.
9	Organizzazione di incontri specifici/travoli di lavoro intersettoriali sia a livello regionale sia a livello di distretto coinvolgendo quelle strutture che con le rispettive pianificazioni e programmazioni settoriali, possono contribuire all'attuazione del Piano di Gestione e al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE
10	Rafforzare la percezione del Distretto come entità e spazio unitario e incrementare il senso di appartenenza di tutti i soggetti pubblici e privati presenti a prescindere dai confini amministrativi e dal ruolo ricoperto o interesse rappresentato.
11	Ampliare il numero e costruire una rete dei soggetti che operano in sinergia tenendo conto che esiste un livello distrettuale, anche al fine di individuare e intercettare fonti di finanziamento continuativo per il funzionamento del distretto





5.7. I partecipanti

Nome e Cognome		Ente/Società
Matteo	Balderacchi	Università Cattolica del Sacro Cuore
Adriano	Battilani	Consorzio del Canale Emiliano-Romagnolo
Marco	Benati	Confagricoltura
Giuseppe	Bonazzi	CRPA
Alessia	Giannetta	Regione Piemonte (via Skype)
Sarah	Magrini	Codiretti Emilia-Romagna
Piero	Peri	Cia
Rossana	Rossi	Regione Emilia-Romagna – Servizio Fitosanitario